don Luigi Maria Epicoco

Lc 11,37-41
Martedì della Ventottesima Settimana
Tempo Ordinario
13 ottobre 2026

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.
Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

Luca 11, 37-41

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 12/10/26

Il contrario dell'avidità non è semplicemente la povertà

«Voi purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria».
Gesù pronuncia queste parole davanti a un fariseo che forse si sarà pentito di averlo invitato a pranzo.
Ma **Gesù non è venuto a insegnarci un galateo religioso**.
È venuto a insegnarci quella igiene interiore senza la quale possiamo apparire impeccabili fuori e rimanere profondamente disordinati dentro.
È molto più facile occuparsi dell'esterno.
Possiamo controllare i comportamenti pubblici, salvare le apparenze, costruire una buona immagine di noi stessi.
Ma **la vera conversione comincia quando abbiamo il coraggio di guardare ciò che abita il cuore**: le intenzioni, i desideri, i rancori, le paure, le gelosie, il bisogno di possedere e di controllare.
Gesù indica anche una strada concreta per questa purificazione:
«Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».
Non si tratta semplicemente di dare qualcosa ai poveri.
Gesù sta indicando la logica del dono come medicina contro quella parte di noi che vorrebbe continuamente trattenere, possedere e usare tutto per sé.
Il contrario dell'avidità non è semplicemente la povertà.
È la capacità di donare.
Quando impariamo a vivere pensando anche al bene di chi ci sta accanto, **qualcosa dentro di noi comincia a guarire**.
Il denaro, il tempo, le capacità, gli affetti, persino la nostra stessa vita smettono di essere cose da difendere e diventano possibilità di bene. è questo il vero segreto della gioia.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/10/25

Si può amare in maniera gratuita?

«Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo».
Le parole di Gesù riportate in questa pagina del Vangelo di Luca ci ricordano **il rischio che tutti noi corriamo di vivere dando importanza solo all'esterno**, all'apparenza, a quello che gli altri vedono di noi.
Ciò che conta davvero è invece ciò che ci portiamo dentro, ciò che si consuma dentro il nostro cuore, ciò che solo Dio può vedere perché fa parte della nostra coscienza più intima.
L'unica maniera di essere giusti davanti a Dio **non è salvare la faccia ma guarire il cuore**. E Gesù offre la strada per poter guarire il cuore: dare elemosina tutto quello che abbiamo dentro di noi, cioè imparare la logica del dono.
Chi scopre questa logica si accorge di poter vivere la propria vita libero anche dalle dittature dell'utilitarismo.
Si può vivere in maniera gratuita, **si può amare in maniera gratuita**, ci si può impegnare senza essere tormentati sempre dal riconoscimento degli altri, dalla ricerca di gratificazioni, da quell'utile che trasforma anche la cosa migliore in commercio. In fondo un cristiano vero lo si vede proprio dalla gratuità con cui vive la propria vita. Non va alla ricerca di medaglie, di riconoscimenti, di titoli, ma gode nel vivere appassionatamente tutto sapendo che in questo donarsi egli glorifica davvero quel Dio che ama e che per primo in Gesù gli ha dato l'esempio.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/10/24

Domandati quali sono le cose più importanti e vivi per esse

"Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo".
Questo dettaglio raccontato dal Vangelo di Luca mette in scena davanti a noi un atteggiamento che molto spesso noi usiamo all'interno **della nostra vita e delle nostre relazioni**.
Siamo più attenti a dei particolari insignificanti e perdiamo di vista le cose più importanti, più essenziali.
Cos'è più importante Gesù o il suo lavarsi le mani?
Tante discussioni familiari, tante diatribe anche all'interno della comunità cristiana, tante polemiche coltivate nei posti di lavoro sembrano **perdere di vista le cose importanti** per dare invece rilevanza a **cose di poco conto** che finiscono per assorbire tutte le nostre migliori energie.
Roviniamo rapporti, e perdiamo la pace semplicemente perché ci fissiamo su questioni che non dovrebbero avere nessun tipo di importanza.
Gesù non usa nessuna diplomazia per rispondere a questo tipo di atteggiamento:
*"Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma **il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità**. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo".*
Che tradotto significa: **è inutile salvare la forma quando la sostanza è marcia**.
Bisogna domandarsi quali sono le cose più importanti e cercare di **vivere per esse**.
Non c'è nessun altro modo di guarire da questo tipo di patologia se non imparando **la logica del dono contrapponendola ad ogni logica di giudizio**.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/10/23

Quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire

"Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola".
Credo che anche solo questa annotazione meriti tutta la nostra attenzione.
La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone è quella della tavola.
Non a caso qualcuno mormorava di lui dicendo che
"era un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori".
Ma la tavola dell'uomo di oggi è quella di un fariseo, non di un pubblicano.
Ciò che per Gesù conta è l'uomo e non l'etichetta che si porta addosso.
Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica.
Ma il vangelo prosegue dicendo che
"Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro»".
In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù.
Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno.
È un po' come dire che tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità.
Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi. Gesù ci indica una via per fare questo:
"Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro".
Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci.
È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 10/10/22

Solo il dono di sé ci guarisce il cuore

Gesù siede a tavola coi pubblicani, ma anche con i farisei; e a tutti offre la salvezza.
Ai farisei, come ad ognuno di noi, insegna che ciò che salva
non è l'adesione formale alle norme, ma sono le intenzioni del cuore.

La scena descritta dal Vangelo di oggi è di grande intensità.
Gesù accetta di andare a pranzo a casa di un fariseo, e già questo dettaglio dovrebbe sgomberare ogni pregiudizio rispetto alle scelte che Gesù fa.
Egli non ama solo i pubblicani, ma dedica del tempo e dell'**amicizia anche ai farisei.**
Il problema però è che se il tema dei pubblicani è il ravvedersi dal peccato, il tema con i farisei è ravvedersi **dall'ipocrisia del sentirsi giusti**.
Infatti ciò che Gesù cerca continuamente di portare alla luce è l'eccessiva attenzione che essi riservano per l'esterno, per l'apparenza, senza curarsi davvero delle **intenzioni del cuore:**
"Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno?".
Non credo si possa sfuggire dalla chiarezza che Gesù usa per denunciare un atteggiamento sbagliato, ma guai a pensare che Egli lo faccia per offendere.
In realtà Egli parla in questo modo **nella speranza di scuotere i suoi interlocutori** da convinzioni strutturali che non gli permettono di vedere le cose per ciò che sono veramente.
Verrebbe però da chiederci:
cosa ci potrebbe guarire da questo tipo di ipocrisia?
Cosa potrebbe convertirci da una logica dell'apparenza a quella della sostanza?
Gesù risponde in questo modo:
"Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo".
Solo il dono di noi stessi, di ciò che abbiamo, di ciò che siamo, ci guarisce dall'ansia di voler lucidare solo le nostre maschere.
Solo il dono di sé e la carità ci guariscono il cuore.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 12/10/21

È l'esodo dell'amore che ci tira fuori da noi e ci guarisce

Gesù non disprezza i farisei, conosce il loro cuore perché è come quello di tutti, perché Chi ha fatto l'esterno, di cui loro si preoccupano con sincero zelo, ha fatto soprattutto il cuore. Ed è quello che va sanato.

Gesù ama essere invitato a casa nostra

"Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola". Non è vero che Gesù fa preferenze. Il vangelo di oggi è la prova che la tavola dei peccatori e quella dei farisei è gradita a Gesù nello stesso modo. **Lui ha a cuore le persone, non le loro etichette.** Ciò che gli sta a cuore è **raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica.**

Dare in elemosina il nostro cuore

Ma il vangelo prosegue dicendo che "Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? **Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro**»".

Prendere sul serio la nostra interiorità

In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù. **Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno,** dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucidi esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno.
È un po' come dire che **tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità**. Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi.

L'esodo dell'amore

Gesù ci indica una via per fare questo: "Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro". Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci. **È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.** Se invece rimaniamo centrati su noi stessi, sulle nostre prestazioni, su quanto dovremmo essere bravi, allora continueremo a lucidare la maschera l'esterno, ma non toccheremo ciò che davvero conta.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/10/20

La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone? la tavola

Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono,
nella loro familiarità, nella loro casa,
dove la loro vita dovrebbe essere più autentica.

"Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola".
Credo che anche solo questa annotazione meriti tutta la nostra attenzione.
La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone è quella della tavola.
Non a caso qualcuno mormorava di lui dicendo che "era un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori".
Ma la tavola dell'uomo di oggi è quella di un fariseo, non di un pubblicano.
Ciò che per Gesù conta è l'uomo e non l'etichetta che si porta addosso.
Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica.
Ma il vangelo prosegue dicendo che
"Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.".
In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù.
Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno.
È un po' come dire che **tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità**.
Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi.
Gesù ci indica una via per fare questo:
"Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro".
Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci.
È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/10/19

Come è possibile cambiare il cuore?

Gesù nel Vangelo di oggi dà questo suggerimento:
"date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo".
Il dono di noi stessi è ciò che ci guarisce, ci illumina, ci giustifica.

"Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola".
Non è vero che Gesù va a pranzo solo con gente poco raccomandabile, Egli a**ccetta inviti anche da parte di gente che ha le carte in regola, ma che forse ha bisogno di rimettere in regola la mentalità** e le intenzioni del cuore:
"Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo".
In un sol colpo Gesù ribalta la situazione.
La giustizia, la lealtà, la correttezza, non consistono in un salvare l'esterno della nostra vita.
I giusti non solo coloro che salvano la faccia, ma coloro che hanno un cuore completamente diverso. Ecco perché **tutto il cristianesimo consiste nell'impegnarsi a rimettere a posto soprattutto la nostra interiorità, affinché ciò che appare di noi non sia solo apparenza,** ma evidenza di ciò che siamo realmente dentro.
La vera domanda allora è: **come è possibile cambiare il dentro del nostro cuore?**
Gesù dà questo suggerimento:
"date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo".
Il dono di noi stessi è ciò che ci guarisce, ci illumina, ci giustifica.
Più siamo concentrati a correggere i nostri difetti e più sembra che essi aumentino, allora è come se Gesù ci dicesse: **"concentrati ad amare di più gli altri, e non concentrarti troppo su te stesso e sulle tue performance"**.
Infatti la fede cristiana non è diventare migliori da soli, ma migliorare nell'amore.
E per migliorare nell'amore bisogna accorgersi che esiste anche qualcun altro oltre il nostro io.
La sindrome del fariseo è pensare che l'io sia la cosa che conti di più, anche in termini di santità.
Il cristianesimo è il dono di sé, e **la detronizzazione di ogni forma di "ego".**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/10/18

Solo quando iniziamo seriamente ad amare cominciamo davvero a guarire

"Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola".
Credo che anche solo questa annotazione meriti tutta la nostra attenzione.
La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone è quella della tavola.
Non a caso qualcuno mormorava di lui dicendo che "era un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori".
Ma la tavola dell'uomo di oggi è quella di un fariseo, non di un pubblicano.
Ciò che per Gesù conta è l'uomo e non l'etichetta che si porta addosso.
Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica.
Ma il vangelo prosegue dicendo che
"Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro»".
In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù.
Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno.
È un po' come dire che tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità.
Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi.
Gesù ci indica una via per fare questo:
"Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro".
Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci.
È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 17/10/17

Gesù ci mette in guardia dal praticare lo sport pericoloso dell'apparenza

La **lotta** quotidiana tra il **salvare la faccia e salvare il cuore** è una lotta che credo ci porteremo sino alla fine della vita.
La nostra **insicurezza**, e la paura del **giudizio degli altri ci fanno vivere** continuamente **come i farisei**: cercando di salvare le apparenze.
E questa cosa funziona alla stessa maniera di una persona che per pulire la propria casa e far credere che sia tutto in ordine, nasconde tutta la **sporcizia sotto i tappeti**.
Quanto durerà quella copertura?
Quanto riusciremo a tenere in piedi tutta l'impalcatura?
Gesù nel vangelo di oggi mette in guardia dal praticare questo **sport pericoloso dell'apparenza**.
E la medicina è semplice e allo stesso tempo radicale: "dare in elemosina"; che tradotto significa che dobbiamo imparare a **tenere più da conto il bene degli altri** che la salvaguardia della nostra faccia.
Amare, guarisce da tante patologie.